

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi, tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 21 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Diario politico

Come si era preveduto dall'andamento delle discussioni, la Camera dei deputati viennese approvò a grandissima maggioranza le leggi confessionali, non essendovi dubbio che il voto dato per la chiusura della discussione generale si conserverà nelle stesse proporzioni anche per quella degli articoli. Non valse facilonia ed ardire agli oratori dell'opposizione; non valse invocare l'argomento che le leggi fossero un effetto della pressione straniera, un riverbero della lotta religiosa, che si combatte con tanto accanimento in Germania; non valse la protesta che, quand'anche votata dalla Camera, l'opposizione non avrebbe rispettato quelle leggi; anzi questo atto di ribellione conciliò qualche dubbioso al progetto ministeriale, e il ministro Auesperg poté dire in mezzo agli applausi frenetici, che avrebbe fatto energicamente rispettare quelle leggi.

È questo un gran colpo contro il partito ultra cattolico in Austria-Ungheria, benchè queste leggi confessionali siano ben lontane da quello spirito di persecuzione che informa le leggi adottate recentemente nell'Impero germanico, e applicate con tanto rigore.

La stampa francese è ancora occupata del tentativo di evoluzione che il ministero sembra intenzionato di fare verso il centro sinistro. L'articolo del *Francis*, giornale ufficioso del signor Broglie, è oggetto di esame da parte degli organi del signor Thiers, e ha destato delle diffidenze piuttosto cospicue degli incoraggiamenti. Non parliamo della destra: essa accusa senz'altro il gabinetto di disertare da quelle file, dove ha trovato fin qui la sua forza: lo accusa di voler tradire la politica iniziata nel 24 maggio, e di gettarsi così nelle stesse braccia

di coloro, che avevano fatto perdere la strada al signor Thiers, conducendo dritto dritto lui e la Francia ad un nuovo rivolgimento demagogico.

Più notevole ci sembra il *Journal des Débats* che giudica il ministero Broglie assai severamente. Secondo il programma del 24 maggio, esso dice, voi dovevate governare al di fuori dei partiti: era un'epoca di tregua, di aspettazione che voi dicevate d'iniziare. Invece che avete voi fatto? Mentre si accusava il Thiers di propendere troppo a sinistra, voi non avete governato che colla destra, e coi bonapartisti. Ora che i progressi del bonapartismo vi fanno paura, e veramente bisognerebbe chiudere gli occhi per non vederli, cercate un rifugio nel centro sinistro, vale a dire da quella parte, che avete già disprezzata come uno strumento fuori d'uso.

Il *Journal des Débats* non lo dice ma esige evidentemente delle garanzie; ora quali saranno esse? Di quale specie è al caso di offrirne il governo del 24 maggio?

Intanto il 16 marzo si avvicina, e i bonapartisti sono sempre più in moto per dare a quell'anniversario un grandissimo significato. L'imperatrice mandò da Chislehurst una lettera di ringraziamento ad Ollivier pel suo contegno pieno di dignità verso l'Accademia, e di profonda devozione alla memoria del defunto Imperatore.

Di Spagna nessuna notizia. Serrano sembra ormai sicuro sulla sorte di Bilbao, e inchiniamo a crederlo, perchè ogni giorno che passa dovrebbe essere tanto di guadagnato per le truppe repubblicane.

— E tu lo sai?
— Lo so? Ebbene, voglio essere più buona, più franca di te. Stimmi tu ch'io l'ami il barone?
— Quale domanda? e perchè non lo dovresti?

— Oh! è giusto Elisa, è giusto; mi dimenticava che il tuo cuore è troppo occupato per potersi addare di quanto passa in quello degli altri. Non hai potuto studiarlo di Stoooven. Ora te lo dirò io. Forse egli mi ama, mio zio me ne assicura, mi vien dicendo ch'è natura inglese l'essere così positivi, riservati, chiusi nelle loro espansioni, e sarà vero, ma, Dio miot se così è, è molto fredda, troppo fredda per me la loro natura!

— Ma, e perchè allora?..
— Intendo benissimo, quanto stai per chiedermi, ma.. senti Elisa, io non ho famiglia... non sono ricca quanto credeva, lo sai... del resto di Stoooven è onestissimo uomo. Son certa che mi sarà sempre un buon amico... e Dio voglia che ciò mi basti. Ho accettata la sua mano; ma sento d'essere ancora molto lontana d'amarlo come dovrei... lo avrei preferito un affetto all'italiana, per così esprimermi, un uomo che sentisse di più, che parlasse cogli occhi che comprendesse le minuzie de-

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 marzo.

Ieri il sig. di Noailles ha avuto l'onore di presentare le sue credenziali a Sua Maestà il Re.

Dopo il cerimoniale d'uso Vittorio Emanuele si strinse a colloquio familiare col nuovo ministro francese, che dee averne riportata la migliore impressione del mondo. All'uscire dalla udienza la sua fronte raggiava, e parlandone ieri sera in un crocchio politico egli non rifiutava dagli elogi, che diretti a un Re dal rappresentante d'una repubblica hanno ancora maggior valore.

È indubitabile che la sua venuta a Roma si connette a un mutamento radicale della politica francese a riguardo nostro. Ciò è tanto vero, che i giornali clericali, sotto la veste dell'epigramma non dissimulano punto il malumore in cui versano.

Terminata l'udienza il Re prese il treno di Napoli.

È stato notato che da qualche mese Vittorio Emanuele preferisce quel soggiorno a tutti gli altri. A ciò contribuisce forse anche la distanza più breve: a Capodimonte o a Caserta egli si trova a quatt'ore da Roma e gli torna più facile seguire attentamente il corso degli affari.

Ieri la Camera ha come il solito osservato il precetto domenicale. In sua vece dovea parlare un Comizio, allo Sferisterio, per discutere la questione annonaia, precisamente quella di cui l'onorevole Cairoli c'interenne ieri l'altro alla Camera.

Ha poi parlato? Francamente, non mi sono sentito in voglia di fare una gita per tanto poco, anche per la persuasione che ho, che la retorica più

licite, ultime del cuore come fa con te il signor Carlo... Oh! Lisa, Lisa, perdona mi sai, m'è scappata di bocca... la verità... Che varrebbe illuderci? Non sarebbe ciò un insulto alla nostra amicizia?.. E la Tilde confusa nascose amorosamente la sua testa sulla spalla dell'Elisa... E questa chinatasi anch'essa a baciarla se la tenne stretta al seno.

Un bacio di vento improvviso venne ad urtare contro le due fanciulle, e ne turbò le tacite confidenze. Nel dividersi, l'una sulla spalla dell'altra s'eran la sciata una lagrima.

Trasportate dalle loro gravi preoccupazioni, s'erano allontanate dall'accampamento senza addarsi che sopra la foresta del Mantello si eran venuti addossando enormi nuvoloni cenerognoli dagli smaglianti contorni d'argento, in cui le folgori guizzavano, mentre il vento li spingeva avanti e li ingrossava con una forza spaventosa. Si guardarono impaurite e rivoltesi con un moto istintivo ripigliarono stringendosi insieme il percorso cammino.

I pioppi scossi con maggior violenza si curvavano quasi a spezzarsi, e il rovescio biancheggiante delle loro foglie spiccava sul fondo del cielo cupo e minaccioso.

Grida di donne e fanciulli, tende scon-

o meno tribunizia non rimedia a nulla, e che in una città, residenza del governo, meno se ne spaccia, e meglio è. Del resto la questione annonaia qui a Roma è assai meno ardua che altrove. Della miseria ce ne sarà, ma non tanta: quanto alla fame poi... ho fatto appunto una gita fuori di Porta Pia e vi ho veduto nelle numerose taverne allineate dall'una e dall'altra parte fino al Ponte Nomentano, tale una folla di gaudenti, che sono tornato indietro convinto che per Roma l'anno che corre è del numero dei sette dalle vacche grasse del sogno di Faraone.

I. F.

REICHSTAG GERMANICO

Seduta del 3 marzo.

(Continuazione e fine)

Ho già detto che non ci eravamo lusingati di riuscire così di botto a farli felici, nè perciò ci siamo indotti all'annessione: noi volevamo costituire un baluardo contro le irruzioni di questo popolo appassionatamente bellicoso, di cui la Germania ha la disgrazia e l'incomodo di essere la vicina. Contro queste guerre abbiamo dovuto rovesciare la punta di Weissenburg, la quale s'addentra profondamente nella nostra carne, ed appunto in questa regione alsaziana abita una parte di popolazione francese che non cede punto ai Galli nel suo odio prettamente tedesco verso la nazione alemanna, a lei affine di razza. Gli Alsatiani non sono punto innocenti di queste guerre passate di 200 anni.

Se gli Alsatiani volevano protestare dovevano farlo e con molto maggior diritto allo scoppio della guerra, dovevano farlo in molte altre occasioni. Ma poiché aiutarono l'irruzione della bufera dacchè la guerra ha avuto le tristi conseguenze per l'Alsazia Lorena, che nulla,

volte, il via vai e l'urtarsi delle persone fuggenti accrescevano l'orrore di quell'improvviso infuriare della natura. Goccioloni grossi e rari, come avanguardie d'un diluvio, non tardarono a sbattere a guisa di sassi sulle foglie, per cui le fanciulle raddoppiata la lena correvano a precipizio, e senza più parlare per l'affanno della fatica e della paura. Quando sull'alto d'una roccia, come un angelo salvatore, videro Carlo che anelante si precipitò loro incontro gridando:

— In nome di Dio, marchesina... signora Tilde, alfine vi ritrovo! e gettava, così dicendo, sulle spalle dell'Elisa uno sciallo che avea portato seco, e tutti e tre continuarono la fuga rapidissima, e raggiunsero presto la comitiva.

— Lisa, Lisa perchè ti sei così allontanata? non vedevi il tempo? Mi trema ancora il cuore! disse la marchesa alla figlia.

— Facciamo presto perchè vuol piovere, avea detto il barone alla Tilde, colla sua impassibilità nazionale. E senza aggiunger parola la compagnia si mosse, guidata da un solo grido: alla chiesa, alla chiesa.

Alfonso avea dato il suo braccio alla marchesa, spalleggiata dall'altro canto dal Pontalti, di Stoooven alla Tilde e Carlo all'Elisa.

come ha detto un oratore, fu mai visto di più terribile e disperato, ognuno che ha anche solo la trentamilionesima parte della responsabilità di quella guerra, deve battersi il petto e confessare: lo non ho fatto il debito mio! (*Viva approvazione*)

Veniamo alla questione concreta: Il Reichstag accetterà o no la proposta? La rinverrà ad una Commissione?

La dichiarazione avvenuta nella seduta del 18 febbraio mostra chiaramente quale sia l'intenzione dei proponenti. Della proposta d'allora e di questa i sottoscrittori sono i medesimi. Vedete come essi si contengono! Ed a quanti violenti attacchi, a quante amarezze non fu esposto il vescovo Bäss solo per avere riconosciuto il fatto storico della pace di Francoforte! (Qui l'oratore legge la protesta dei deputati alsaziani contro le dichiarazioni di Bäss)

« Signori! Voi avete la scelta, o di respingere la proposta esprimendo la fiducia che il governo non abuserà dei poteri conferitigli, o di accoglierla eccitando così i proponenti a persistere nella loro opposizione.

« Devo a mio conforto soggiungere che il contegno dei signori deputati ha reso assai difficile l'accogliimento della proposta sul quale essi certo non contarono, ed hanno dato in sé stessi la prova dei pericoli di votarlo.

Mi oppongo pure a che la mozione venga rimessa ad una Commissione, non già perchè io tema una più minuta investigatione, ma perchè essa richiede rebbe molto tempo, e durante questo, tanto all'estero come in Alsazia si vivrebbe sotto l'impressione che dinanzi a questa proposta ed alle giustificazioni del governo si sia opposto un non liquet e che il Reichstag non abbia trovato l'affare abbastanza chiaro per respingerlo in limine.

L'amore coniugale e paterno avea aggomitolata la famiglia del sig. Salvatore sotto un enorme ombrello che il previdente campagnuolo non lascia mai di portar seco, a dispetto di Febo sereno. Camminando così a disagio, il resto dei fuggenti l'avevan lasciata indietro di molto senza pensarci, perchè nei parapiglia di questo genere l'amor del prossimo perde della sua dilatabilità.

Mano a mano che le nostre pecorelle s'avvicinavano alla chiesa s'accorgevano con crescente dolore che l'idea di salvamento venuta a loro era quella di tutto il resto del mondo raccolto al Sant'Anna.

Il cielo facevasi più e più minaccioso, la sera prendeva forma di notte, il vento era diventato uragano, e i goccioloni pioggia dirotta mista a grandine che si frantumava sulle rocce e si sprofondava sul prato.

— Cerchiamo di restar uniti, andava ripetendo la marchesa ma come s'appressavano alla porta del tempio tale era la ressa di popolo che vi occorreva che Alfonso credette opportuno di cambiar la parola d'ordine, gridando:

— Finito quest'inferno, ciascuno alla carrozza per proprio conto, là ci riuniremo.

(Continua)

APPENDICE 45)

COLFOSCO

RACCONTO

di ANTONIO SACCARDO
(Proprietà letteraria)

A dir il vero era venuto in mente alla Tilde di rispondere per le rime ad Elisa, e dirle che non gliene voleva parlare proprio un ette, ma pensò che la sarebbe stata una rappresaglia ingenerosa, perchè ben altro affare era il suo.

— Ebbene, soggiunse allora la Tilde con un tuono che voleva dire; del resto siamo intese, non è vero?.. Ebbene, perchè lo vuoi sia così; che te ne pare adunque?

— Un ottimo e bel giovane invero, e in una bellissima posizione. Oh tu puoi bene dedicargli per intero il tuo cuore, senza timori, senza pena per lo avvenire; la società te lo permette, te lo impone anzi. Dev'essere così dolce poter amare liberamente, legalmente; non è così Tilde?

— Oh sì! mormorò la bruna fanciulla, dev'essere così dolce!

Perciò io vi consiglio e vi prego di dimostrare la vostra piena fiducia nel Governo, respingendo la proposta.

Dopo Bismarck parla Windthorst in favore della proposta.

Puttkamer ritirò il suo ordine del giorno.

Venne poi chiusa la prima discussione generale.

Quindi Majunke prese la parola per un fatto personale.

Guerber, relatore, insistè in difesa della proposta.

Si passa alla seconda discussione.

Krüger propone un emendamento.

Il deputato Banks (progressista) col' approvazione del partito rinnova la proposta dell'invio ad una Commissione.

Così la discussione è chiusa. L'emendamento Krüger è respinto. Si vota per appello nominale sulla proposta Guerber.

Viene respinta con 196 voti contro 138. Votarono in favore gli Alsatiani, i polacchi, il centro, i progressisti, i democratici sociali, Sonnemann, ed Ewald (guelfo o particolarista annoverese.)

La discussione durò cinque ore, ed il principe Bismarck rimase fino all'ultimo ad attendere il risulamento della votazione.

CIRCOLAZIONE CARTACEA

(Continuazione)

Questo vantaggio della legge, per me, è evidentissimo; ed io son lieto di votarla, perchè sono lieto che tutti i Banche siano ricondotti alle loro condizioni normali. Che se di ciò alcune Banche di speculazioni dovranno lagnarsi se con tali restrizioni saranno meno favoriti quei certi affari di dubbia ed incerta lega che vediamo oggi pullulare nel nostro paese e che assumono il titolo pompose d'istituzioni di credito, mentre dovrebbero portare un nome ben più severo, e piuttosto che la fiducia del pubblico si meriterebbero le sanzioni del codice penale (Bravo!), io signori, non me ne dorro punto.

Un altro pregio di questo progetto di legge è quello di consolidare ed accrescere le guarentigie; accrescere le guarentigie del capitale, accrescere le guarentigie dei conti correnti; cose che in tempo di corso forzoso, non possono mai essere afforzate abbastanza.

Infine, e questo è per me il lato poetico, lato seducente del progetto di legge esso afferma il principio di una partecipazione, maggiore dello Stato agli utili delle Banche.

L'onorevole nostro collega Maurogonato, fino dal 1872, ricordava con quella sua fina ingenuità (Harità prolungata) che c'era un piccolo cespite di rendita dimenticato nel nostro paese, e questo cespite erano i profitti delle Banche di emissione, che in verità a lui, sostenitore terribile del monopolio, come si sa, parevano troppo grossi. L'onorevole Maurogonato mise fuori un'idea selvaggia di una tassazione del mezzo per cento sulla circolazione delle Banche.

Io mi sono sempre meravigliato che quel feroce tassatore, e che per questo ha le mie simpatie, che è l'onorevole Sella, non cogliesse al balzo l'offerta che gli era fatta (Risa a destra), e non venisse nella Camera a proporre questa tassa.

Una voce. Feroce tassatore!

Luzzati. E per questo ha le mie simpatie.

Oggi, l'onorevole Minghetti, come concede l'indole più temperata del suo ingegno, ha raddolcito la tassa; ma l'ha rafforzata abbastanza lasciandola all'uno per cento.

Ora, o signori, questa tassa dell'uno per cento sulla circolazione delle Banche che non piace alle Banche, a me piace immensamente, perchè mi pare che rappresenti a un dipresso quei milioni che con tanta fatica i ministri delle finanze hanno cercato di raccogliere per aumentare gli stipendii ai nostri impiegati; e se fossimo inglesi, io vorrei proporre questo fondo di appropriazione per le

spese dell'aumento degli stipendii agli impiegati. I consolati sono i più, i danneggiati in piccolo numero; anzi nessuno è danneggiato, imperocchè i Banche meridionali non appartengono a nessuno, e nel loro patriottismo possono diminuire alquanto i loro beneficii; le altre Banche d'emissione, che più dei Banche meridionali si slanciano nel vortice delle speculazioni, troveranno nella quantità e nella rapidità degli affari il modo di poter dare anche allo Stato questo piccolo tributo.

Io credo che questo tributo sarà molto simpatico, e colla cortesia della Commissione, la quale ha impedito che le Banche possano a loro volontà in tempo di corso legale, alzare l'interesse, onde non facciano pagare questa tassa al commercio, ma siano invece obbligati a farla pagare ai loro azionisti, tutti quanti saranno contenti, e lo Stato che riscuote il tributo e coloro che ricevono il danaro. (Risa di approvazione).

Ed in verità, o signori, quando in questa Camera, io ho udito tante volte alzarsi accuse contro il profitto della Banca nazionale, io, che non poteva concordare con alcune di quelle argomentazioni, nel fondo del mio cuore era un pochino conturbato da quest'idea, che, mentre tutti gli ordini dei cittadini traggono durante la vita, non solo la Banca nazionale, ma tutti i Banche di emissione siano quelli che in Italia fanno dei grossi profitti e dei dividendi! Questo mio sentimento non muove da un'idea bassa, io sono di quelli che si compiacciono dell'altrui fortuna, e contemplando all'altrui fortuna, ripeto i versi di Virgilio:

Non invidio sed magis admiror

Io non invidio, io ammiro; se sono povero, sono lieto che altri siano ricchi. Ma pensando che una parte degli utili delle Banche deriva dal privilegio dell'emissione, e che questo privilegio le Banche l'hanno dallo Stato, è ben giusto che paghino. Quando lessi nel libro di un tesoriere americano, l'illustre Chase, le seguenti parole, mi confermai sempre più in questa idea.

Il tesoriere americano diceva: «Le Banche americane che hanno una circolazione di tanti milioni di biglietti, tirano un prestito senza interesse sulla fiducia del pubblico.

«Ora è conveniente che il Governo profitti esso in parte di questi prestiti senza interesse che il pubblico fa a queste Banche.»

È un modo tutto diverso di pensare del nostro. Non assomigliamo il biglietto di Banca alle cambiali, e crediamo che sia cosa innocente e paragonabile in tutto alla cambiale; gli Americani invece credono che siano prestiti senza interesse che le Banche ottengono dal pubblico, e che il Governo debba immisciarsene un pochino, perchè il primo rappresentante del pubblico non è la Banca, ma il Governo. E sapete voi, o signori, questa dottrina, sulla ragione della quale io non intendo pronunciarvi, quali progressi abbia fatto?

Ha fatto dei progressi enormi.

Un governatore della Banca inglese, Hankey, un illustre scrittore il Petterson, dichiarano che la nazione deve derivare un profitto dal privilegio della Banca d'Inghilterra, e studiando in qual modo lo tragga, notano che la Banca inglese guadagnando circa 420,000 lire sui 14 milioni investiti al 3 per cento, ha un reddito annuo che rappresenta i profitti dell'emissione in 420,000 lire sterline. Dalle quali deducendo:

Spesa del servizio del biglietto.	117,000 sterline
Tassa di bollo . . .	60,000 »
Pagamento del privilegio della emissione . . .	120,000 »
Altri pagamenti . . .	24,000 »

	321,000 »

Risulta un profitto netto di sole 99,000 lire sterline!

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — L'on. Mantellini ha presentato oggi alla Camera la relazione riassuntiva delle varie relazioni sui provvedimenti finanziari.

FIRENZE, 10. — Il Consiglio comunale ad unanimità ha autorizzato la Giunta a provvedere che nel prossimo anniversario dell'assunzione al trono del Re sia reso omaggio a S. M. in nome della città di Firenze.

GENOVA, 9. — Per 11 ritardi constatati alla stazione di Genova nell'arrivo dei treni, la Società ferroviaria dell'Alta Italia fu testè condannata dal Tribunale alla multa di L. 6500.

— 10. Le Società democratiche operarie recaronsi a Staglieno per commemorare l'anniversario della morte di Mazzini: grande concorso.

NAPOLI, 9. — Sono giunti con S. M. il Re i generali Negri, Lombardini e Dezza; i colonnelli Nasi, Galletti e Bagnasco; i maggiori Cagni, Govone e Medici; i capitani Vignola, Nasi e della Rovere, il conte di Castellengo ed i comandatori Aghemo ed Adami.

MANTOVA, 9. — Ci giunge da Roma e da fonte autorevolissima la seguente notizia riguardante le conclusioni della Commissione per le opere idrauliche da eseguirsi nella nostra provincia.

La Commissione propone una nuova spesa di cinque milioni; il ministro presenterà alla Camera apposito progetto di legge, cogliendo però questa occasione per presentare anche la questione della competenza passiva per le spese del Po, che vuol definire non è noto ancora in qual modo, ma certo addossando dette spese per intero all'erario dello Stato. (Gazz. di Mantova)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — Secondo notizie degne di fede, il conte di Chambord avrebbe avuto un leggier colpo apoplettico. Se bene il principe sia ristabilito, i legittimisti sono molto inquieti.

AUSTRIA-UNGHERIA, 7. — Le probabilità di una coalizione sono migliori, e l'effettuazione di essa non dipenderebbe che dall'adesione sovrana.

GERMANIA, 6. — Il parroco Krätzer di Ullersdorf, e il cappellano Kolbe di Steine vennero oggi condannati a tre mesi d'arresto in fortezza ed alle spese processuali, per violazione della legge sugli abusi del pulpito.

— La Gazz. di Metz annunzia che 39 parroci dei Circoli di Saarburg e Château Salins in Lorena sono invitati a comparire il 18 corr. davanti al Tribunale correzionale di Metz per aver dato lettura dal pulpito della nota pastorale del vescovo di Nancy, accompagnandola con osservazioni.

— L'ufficiosa Post dice, che le inveterate doglie nevralgiche del principe Bismarck sarebbero cresciute a segno da doverlo costringere a ritirarsi per lungo tempo dagli affari.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 9 Marzo contiene:

Regio decreto 1° febbraio 1874, che approva il ruolo organico generale ed i ruoli normali speciali delle segreterie delle R. Università del regno.

Regio decreto 8 marzo 1874, che convoca il collegio elettorale dello Stiviere pel 22 corrente mese. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 29 dello stesso mese.

Disposizioni nel personale dei notai e nel personale giudiziario.

CRONACA VENETA

Vicenza, 10. — Ieri domenica, la commissione nominata dal Consiglio comunale per lo studio del progetto Rinaldi, diretto, come i lettori già sanno a dotare Vicenza di buona acqua potabile, si è recata insieme all'assessore dott. Francesco Ceoloni e all'ingegnere

municipale cav. Dalla Vecchia a Dueville per verificare la situazione delle sorgenti, d'onde l'acqua sarebbe derivata e scandagliarne la temperatura. La commissione esaminò cinque sorgenti, e ne riportò da ciascuna una bottiglia d'acqua per sottometterla ad analisi chimica. (Giornale di Vicenza)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assisie. — Presidente: cav. Buzzatti. — P. M. cav. Gambarà. — Giudici: Morosini e Vallicelli. Difensori: avv. Callegari, Palazzi, Cantele e Marin. Udienza del 10 marzo 1874.

Stanno alla sbarra quattro accusati nelle persone dei nominati:

1. Dall'Occo Napoleone detto Mamon, di Giuseppe, d'anni 32, nato e domiciliato a Papozze, celibe, fornaciaio, illiterato, fu quattro volte soggetto a censure penali.

2. Tromboni Pietro detto Fighin, fu Tommaso di anni 27, nato e domiciliato a Ballombra, celibe, villico, fu due volte soggetto a censure penali per furto.

3. Tromboni Massimiliano detto Perio fu Carlo, d'anni 32, nato e domiciliato a Bellombra, celibe, fruttivendolo, fu condannato una volta a tre mesi per furto, è cugino del precedente.

4. Andreello T. burzio detto Curzio fu Carlo, d'anni 32, nato a Pettorazza Grimani, domiciliato a Valliera d'Adria, ammogliato con due figli, villico, fu condannato ad un mese per appropriazione indebita.

La difesa del Dall'Occo è affidata all'avv. Callegari, del Tromboni Pietro all'avv. Palazzi, del Tromboni Massimiliano all'avv. Cantele, dell'Andreello all'avv. Marin Alessandro.

La presente causa venne altra volta discussa dinanzi alle Assisie di Rovigo e gli accusati vennero con sentenza 24 maggio 1873 condannati a 24 anni di lavori forzati. Ma la Corte di Cassazione di Firenze rinviava la causa alle nostre Assisie con sua sentenza 30 agosto 1873 accogliendo il mezzo della violazione dell'articolo 436 del Codice di procedura penale. Il difensore aveva dichiarato che egli non poteva continuare nella difesa di tutti e quattro gli imputati, ma che egli non si sarebbe prestato che in favore del Massimiliano Tromboni, nel qual caso salvando il suo cliente avrebbe danneggiato la causa dei coimputati: Rinunciava pertanto per incompatibilità alla difesa degli altri imputati.

Il Presidente negava di aderire a questa dichiarazione, e lasciava continuare il dibattimento. La Corte di Cassazione con un lungo motivato cassava la predetta ordinanza del Presidente ed annullava la causa rinviandola alle Assisie di Padova.

È per ciò che il cav. Buzzatti, presidente delle Assisie di Venezia, presiede in luogo del cav. Ridolfi il presente dibattimento.

Ecco il fatto del quale gli imputati sono chiamati a rispondere.

Nella notte dal sabbato alla domenica del 6 al 7 maggio 1872 dormivano placidamente nel loro letto Merlanti Pietro detto Rondani, e Mezin Luigia, dimoranti ad Orticelli in quel di Adria. La loro casa è a un solo piano, composta di stalla e cucina. La cui a serve da stanza da letto ai Merlanti. Il loro sonno tranquillo era turbato da strani rumori, che li risvegliavano, e presto veniva abbattuta la porta che metteva nella loro stanza, dando accesso a tre individui, come i danneggiati poterono vedere per la luce lunare che penetrava nella stanza. S'immaginò la paura di quella povera gente, mentre il Merlanti ed il Mezin sono entrambi in grave età. La Mezin però approfittando della oscurità con cui eransi introdotti quegl'importuni e sospetti visitatori scivolò dalla sponda del letto, e vi si appiattò sotto. Entrò un quarto ad accendere un lume e poi uscì dalla stanza.

Rimasero in tre uno dei quali afferò il Merlanti alla gola, lo atterrò, gli piantò

sul petto un ginocchio, e tratto di tasca un oggetto appunto gli andava sollevando la gola, mentre turatagli la bocca gli impediva di far parola, o di emettere un grido.

Gli altri due non stavano imperosi, ma rotte le cassette dell'armadio, ne cavavano il meglio ed il buono, e si procacciavano un bottino di circa 295 lire italiane fra biancheria (fazzoletti e lenzuola), effetti d'oro, denari, salami ed una stadera.

S'avvidero poi di non poter così di leggeri scoperciare e vuotare una cassa di promettente apparenza, onde quel tale che teneva fermo il Merlanti, lo trascinò presso alla medesima mantenedosi nella stessa minacciosa posizione, cioè colla punta del coltello alla gola, ed obbligandolo a trarre la chiave ed aprire la cassa. Così avvenne, ma i ladri delusi nelle loro aspettative d'un ricco peculio ivi nascosto, dopo un'ora che avevano così angosciosamente spaventato il povero Merlanti, se ne partirono con nuove minacce al Merlanti se si attentò ssero o lui o la moglie, che i ladri in seguito avevano fattuscire dal suo nascondiglio, di attrarre con grida il vicinato.

Il Merlanti, dopo la trista avventura, mise una mano alla gola, e si trovò ferito, e mossosi a indagare d'onde fossero venuti i grassatori, scoperse che sarebbero entrati per una finestra della stalla.

Per certi indizii di questo crimine veniva imputato un tal Luigi Santirato, detto Fiaba, il quale era chiamato alla Assisie di Rovigo a risponderne. Il 16 giugno 1872 venne tenuto il dibattimento. Il Santirato era negativo. Ciononostante la giuria ammetteva la colpeabilità del Santirato. Allora questi senza por tempo in mezzo rivelò che egli aveva avuta una partecipazione al fatto, ma che gli autori immediati di esso erano i quattro individui sopraccitati.

Ecco su che si fonda l'accusa, suffragata nelle circostanze accessorie da 28 testimoni per oggi invitati.

Dei testimoni invitati il Santirato è ai lavori forzati, condannato a 15 anni, ed i nostri lettori potrebbero fare i confronti fra i lavori forzati e la reclusione, di cui s'è occupata non ha guari una nostra appendice, confrontando il detto Santirato col Crepaldi, altro testimonio condannato alla reclusione. Cinque altri testimoni sono in carcere. L'impressione che fa il Santirato, colle ba'ze ai piedi, e colla camicia rossa del forzato, è penosissima, tanto più che anche la moglie di esso assiste all'udienza.

Gli imputati sono tutti negativi, ammettono di conoscersi di vista. L'Andreello ha assistito al dibattimento del Santirato e ne è uscito alle difese, per cui non ne intese le rivelazioni. Però nega di averne sentito parlare, in che è smentito dai testimonii, nel tempo medesimo che in quel torno si allontanò dal paese senza certi buoni motivi. Dichiarò che il Santirato lo aveva in uggia perchè egli aveva una dimestichezza troppo avanzata colla di lui moglie.

Vasca da nuoto. — Sappiamo che la Commissione Comunale per l'esame dei progetti relativi alla costruzione di una vasca da nuoto in città, ebbe ad approvare il progetto dell'ing. Aita di cui ci siamo occupati nel decoro autunno, escludendo l'attuabilità d'altre proposte, che nel frattempo furono avanzate, o per motivi igienici od economici.

Ecco risolta finalmente sotto il punto di vista tecnico una delle questioni, che preoccupava la nostra città; speriamo lo potrà esser in breve anche dal lato amministrativo ed economico, e speriamo inoltre che allo scioglimento di questa tenga dietro quello delle altre toccate nella relazione dell'ing. Aita: cimitero, fognatura, condotta d'acqua potabile, e che sia così almeno concretato l'ammontare della somma che si richiede al

oddisfaccimento di questi bisogni onde
ender serie le discussioni in propo-
ito.

Commemorazione. — Martedì 17,
l'una pomeridiana sarà celebrata nella
ala Verde del Municipio la consueta
esta liceale colla commemorazione di
Andrea Mantegna.

Società del Teatro Nuovo. —
Anche quest'oggi (e pur troppo come
il solito) la seduta andò deserta per
mancanza di numero.

E si che gli argomenti da trattarsi
sono di importanza indiscutibile perchè
oltre alla nomina dei direttori, si tratta
del preventivo 1874, e della continua-
zione della discussione sul *Nuovo Rego-*
lamento fino all'attivazione del quale
TUTTO RESTA PROVVISORIO!

La Direzione d'interesse di ricordare
ai sigg. Palchisti che domani sera 12
corrente alle ore 8 pom. nei locali del
Teatro Nuovo è indetta la seconda con-
vocazione, e spera nel loro concorso
per defluire una buona volta argomenti
vitali e che ritardati ulteriormente ser-
vono d'inciampo all'amministrazione ed
agli interessi della Società. Vedremo!

**Stabilimento di scherma e gin-
nastica.** — Domani giovedì il maestro
Cesarano invita i suoi allievi e soci ad
una festina di ballo.

Furto. — Ieri ladro ignoto s'intro-
dusse nell'abitazione di certo B. A. de-
rubandolo di diversi oggetti di bian-
cheria per il valore di L. 50 circa.

Arresto. — Ieri vennero arrestati
i nominati B. D., B. E. e A. S. siccome
indiziati autori del furto patito dalla no-
minata L. E. di cui abbiamo fatto cenno
ieri.

Arte drammatica. — I giornali
francesi annunziano con parole di ram-
marico la morte di madamigella Desclée, la
simpatica e graziosa attrice del *Gymnase*;
una lunga e dolorosa malattia la ten-
neva da lungo tempo lontana dalla
scena.

Essa è morta in Parigi la mattina
del 9.

Noi abbiamo avuto la fortuna di ap-
prezzare per moltissime sere il grande
talento della Desclée, fino dal 1864, al-
orchè recitava in Napoli colla Compa-
gnia *Meynadier* sulle scene del teatro de
Fondo. Alessandro Dumas, (padre) che
allora trovavasi a Napoli, avea una gran-
dissima stima per la Desclée e la *Hono-*
rine, che recitavano contemporaneamente
sullo stesso teatro.

**Ufficio dello Stato Civile di
Padova:**

Bullettino del 10

Nascite. — Maschi 2. Femmine 1.
Matrimoni. — Fava Luigi di Sante,
celibe, negoziante, con Candeo Antonia
la Felice, nubile, casalinga entrambi di
Padova.

Morti. — Salmin Gemma di Antonio
di giorni 20
Andreoli Orsola di Paolo d'anni 1 e
Basi 8, entrambi di Padova.

ULTIME NOTIZIE

25° anniversario

S. M. il Re che ieri partì per Napoli
sarà di ritorno in Roma per il 25° an-
niversario dell'assunzione al trono, che
ricorre il giorno 23 corrente.

I romani festeggeranno questa fausta
ricorrenza con dimostrazioni di gioia e
le autorità municipali si recheranno nelle
antiche carrozze senatorie di gala a ren-
dere omaggio a S. M. il Re al Quirinale
con tutto il corteggio dei *Fedeli* con i
loro tradizionali abiti del secolo XVI.
A quanto ci vien riferito il Municipio
verrebbe l'intendimento di dimostrare il
giubilo con qualche atto di benefi-
cenza a pro dei poveri della città.

Lungo le vie che verranno percorse
alla Giunta municipale e dal Consiglio
saranno disposte in due lunghe file le
guardie nazionali sotto le armi, i vigili
e le guardie municipali.

La città sarà imbandierata, il Corso

illuminato con i soliti lumi a ruote ed
a piramide; e tutte le bande musicali
suoneranno durante la sera nelle diverse
piazze della città. (Opinione).

Telegrafano al *Fanfulla* da Parigi 9:
Il marchese di Noailles presenterà al
Re Vittorio Emanuele una lettera di fel-
licitazione del maresciallo Mac Mahon,
in occasione del suo venticinquesimo
anniversario del suo regno.

Il *Patriote Corse* pubblica un mani-
festo ufficioso per il principe Napoleone,
come il solo che possa rappresentare la
democrazia imperiale, e portare alla
Francia la sicura alleanza dell'Italia.

Il comitato bonapartista smentisce che
vi siano accordi per stabilire dei viaggi
gratuiti a Chisleburt.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 marzo

PRESIDENZA del presidente BIANCHERI.

Annunziansi due interrogazioni che la
Camera concede vengano svolte imme-
diatamente, una di *Sella* al ministro delle
finanze circa la conversione dei debiti
pubblici redimibili in rendita consoli-
data, a cui il ministro risponde dicendo
quali operazioni furono fin qui fatte a
questo riguardo.

L'altra di *Morelli Salvatore* al mini-
stro della guerra, onde conoscere se
intende far precedere alle opere di dife-
sa dello Stato quelle produttive per
soccorrere le classi lavoratrici, special-
mente colla costruzione della ferrovia
Gaeta-Capua.

Il ministro risponde promettendo di
occuparsi dell'argomento accennato

Annunziansi una proposta di *Massari*
che in occasione del 25° anniversario del
Regno di Vittorio Emanuele la Camera
deliberi di presentare a S. M. un in-
dirizzo di congratulazione.

Massari svolge la sua proposta a cui
associa anche *Cesarò*.

Essa è approvata all'unanimità.

Decidesi quindi quando debba in-
cominciare la discussione dei progetti
finanziari, e dopo le osservazioni diverse
di *Cesarò*, *Sella*, *Michellini*, *Mantellini*,
Lazzaro, *Majorana*, *Boselli* e *Farini* ap-
provansi, come propone il presidente
del Consiglio che detta discussione ab-
bia luogo dopo le ferie pasquali.

Approvansi quindi una mozione di *Laz-
zaro* e *Pissavini* per proseguire le se-
dute fino a tutto il 28 corrente.

Approvansi inoltre che il 14 aprile le
sedute debbano ricominciare.

Riprendesi la discussione dell'art. 2.
della difesa dello Stato.

Riguardo al paragrafo concernente
la spesa delle opere di riserva delle
coste, *Negratto* e *De Amezaga* fanno
appunti, opinando che non siasi bene
provveduto alla difesa di Genova da
parte del mare, e sostenendo la conve-
nienza della costruzione di una forte
diga, dinanzi quel porto.

Carchidio appoggia il progetto, ac-
cenna però alla necessità di provvedere
alla difesa delle coste più efficacemente.

I ministri della marina e della guer-
ra, e il relatore *Maldini* rispondono alle
obbiezioni sollevate, e fanno dichiara-
zioni circa i punti di difesa accennati
dai preopinanti.

I paragrafi dell'articolo sono appro-
vati.

È approvato inoltre, dopo osserva-
zioni di *Michellini*, l'articolo ultimo con-
cernente il riparto delle spese totali so-
pra i bilanci dell'anno presente e degli
anni avvenire fino al 1882.

Approvansi senza contestazione il pro-
getto per completare la dotazione del
vestiario dell'esercito con la spesa stra-
ordinaria di nove milioni.

(Agenzia Stefani)

Leggesi nel *Constitutionnel*, 9:

«Il commercio parigino ha sottoscritto
un indirizzo al Presidente della Repub-
blica per chiedergli il ritorno del Go-
verno a Parigi. Il commercio parigino

si è finalmente accorto una volta di più
che le agitazioni politiche hanno conse-
guenze fatali per la sicurezza e per la
prosperità di un paese, e che scuotendo
il potere si riesce a colpire se stessi.

Si telegrafa da Cassel, 7, alla *Gaz-
zetta di Colonia*, che tutti i pastori pro-
testanti non sottomessi al governo fu-
rono destituiti.

Madrid, 8.

Le bande Carlisle di Miret e di Gal-
ceram, forti di 1,600 uomini furono
battute ieri a Garrigas in Catalogna.

Corriere della sera

11 marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 marzo.

Da qualche giorno ha cominciato il
suo giro della stampa la voce che la
nostra legazione a Berlino e quella della
Germania a Roma debbano essere ele-
vate a rango d'ambasciate.

Che mi consti, nulla ancora fu stabi-
lito, ma dei negoziati sono già corsi e
non solo a Berlino, ma a Vienna ed a Pa-
rigi. Londra e Pietroburgo verranno poi.

A primo aspetto quest'innovazione
trova qualche ripugnanza perchè desti-
nata a pesare sul bilancio con trecento
mila lire, e adesso che siamo in vena
di lavorare di forbice si vorrebbe tirar
di lungo. Ma fa d'uopo considerarla
sotto un'altra luce. A questa novità non
ci si resta precisamente, se ci si verrà,
pel gusto d'aver nelle grandi capitali
un ambasciatore in luogo d'un semplice
ministro, bensì per dare occasione alle
potenze di togliere qui in Roma l'umi-
liante inferiorità che passa fra i loro
rappresentanti presso l'Italia e quelli
presso la Santa Sede. Quest' inferiorità
face sentire non di rado i suoi danni:
testimoni, i continui conflitti fra il si-
gnor Fournier e il sig. de Courcelles,
e i battibecchi di precedenza prodottisi
nel Palazzo di Venezia fra il signor di
Wimfen e il sig. Hübner. Eliminata la
differenza, le due rappresentanze gua-
dagneranno l'una a fronte dell'altra, in
autorità, e sarà più facile per le potenze
venire ad una delimitazione dei poteri
dell'ambasciata presso il Vaticano nella
cerchia puramente ecclesiastica.

Se la cosa ci costerà qualche migliaja
di lire ne costerà altrettanto alle poten-
ze, e a rigore il guadagno sarà esclu-
sivamente nostro.

Ma, ripeto, sono semplici progetti al
successo dei quali se io avessi un voto
autorevole, vorrei senza esitazioni de-
dicarlo. Chi n'ha avuta per prima la
idea, fu la Germania, che se non ha
più un ambasciatore presso il Vaticano
ha però tutto l'interesse a rialzare con
questa riforma l'autorità dello Stato al
cospetto della Chiesa, nel centro di
questa. Anche la Germania ci troverebbe
dunque la sua parte di beneficio.

Novità della giornata: la presentazione
alla Camera della Relazione sui provve-
dimenti finanziari che però tornano di
moda nei crocchi politici e nel gior-
nalismo.

Osservo per altro che le ripugnanze
sono oggi men vive che all'epoca della
loro enunciazione. Che sia la consequen-
za del voto di sabato? Chissà! È certo
che l'aver approvata in principio quest'
altra breccia di ottanta milioni nei
bilanci dispone mirabilmente gli animi
a cercar maniera di calmarla. I. F.

estratto dei giornali esteri

Il *Pester Lloyd* ha il seguente dispac-
cio da Vienna: «Nei circoli bene infor-
mati si narra che l'Arciduca Alberto in
occasione del suo viaggio nella Francia
meridionale si sia trattenuto alcun tem-
po nell'accampamento dei carlisti.» I
Vaterland risponde; «Questa denuncia
si collega palesemente alla dimora del-
l'Arciduca Alberto a Pau dove si trova
la duchessa di Madrid, moglie di Don
Carlos.

Il deputato neoletto Lepetit giunse
il 5 mattina a Versaglia, e Ledru Rollin
era atteso fra qualche giorno. Egli sie-
rà all'estrema sinistra fra i suoi amici
Naquet e Pegrat. Il dipartimento di Val-
chiusa è rappresentato esclusivamente
da deputati radicali.

Il duca d'Aumale ha tolto a Besan-
zone tutte le sentinelle nell'interno della
città, eccetto i posti dell'Hotel de ville,
e la polveriera, ed un posto d'onore
alle porte del suo palazzo. Inoltre ha
proibito che d'ora innanzi i soldati siano
impiegati, come operai negli arsenali.
Il tempo guadagnato deve esclusivamente
essere impiegato all'ammaestramento del-
le truppe.

Il panificio sociale fondato a Parigi
prende di fronte al rincaro del pane un
notevole sviluppo, e conta ormai 25
depositi nella città e fuori della cinta
fortificata. Da 14 giorni egli fornisce
agli azionisti il pane a 45 centesimi il
chilogramma, prezzo riducibile ancor
più, quanto più estesa ne diviene la con-
fezione. Per divenire socio basta una
contribuzione di 50 franchi, di cui un
decimo è pagato immediatamente, il re-
sto della somma è pagato in rate men-
sili da lire 3.

A Berlino venne battezzato in questi
giorni un giapponese, di nome Isusy, e
prese il nome di Ernesto. Il giovane
intende e spera di essere ascritto col
consenso imperiale nell'i. r. corpo dei
cadetti.

La funzione durò due ore con gran
concorso di persone. Il neofito venne
prima esaminato in materie bibliche,
esame che sostenne assai bene. Così il
Preussischer Volksblatt.

Telegrammi

Pest, 8 marzo.

Una edizione speciale della *Pester cor-
respondens*, annuncia: L'imperatore e
re è giunto qui ieri verso le 5 del mat-
tino in compagnia del ministro barone
Bela Wemkheim. L'imperatore ricevette
prima di mezzogiorno il presidente dei
ministri Szlavy, il quale presentò oggi
al consiglio dei ministri la domanda di
dimissione. S. M. si fece fare una rela-
zione particolareggiata, e dichiarò poi
che intendeva di ricevere i membri più
notevoli della destra, del centro e del
centro sinistro, e d'intendere il loro
parere sulla situazione. Subito dopo se-
guirà una decisione.

Lo stesso giornale riferisce: Ieri
nella nuova Pest avvennero dei disor-
dini rilevanti. Il beccajo di Neupest Mihol,
arrestato per arretrati d'imposte, fu tro-
vato appiccato in prigione. Nel funerale
di ieri s'era sparsa la voce nel popolo
che Mihol fosse morto per maltratta-
menti sofferti o fosse stato ucciso dalle
guardie municipali. Il parere medico
però era contrario a questa voce. L'agi-
tazione popolare era immensa. Il ca-
vare fu trascinato davanti al Municipio,
e la moltitudine cominciò con maledi-
zioni a bombardare a furia di pietre il
palazzo.

Al cimitero si ripeterono queste scene,
ed allorchè i panduri a cavallo dopo
inutili tentativi di ristabilire l'ordine,
spararono all'aria, furono cacciati in
fuga a sassate.

Pest, 9.

Fu nominata una Commissione crimi-
nale d'inchiesta sui fatti di Neupest.
Ancora ieri vennero fatti numerosi ar-
resti.

La *Pester correspondens* annuncia che
ieri furono invitati da S. M. il conte
Majlath, presidente della Camera Alta,
Csengery, Colomano, Tisza e Kerkapolyi.
Berlino, 9.

Il *Reichsanzeiger*, annuncia che l'Im-
peratore ha fatto di nuovo per la prima
volta una gita al di fuori in carrozza
chiusa.

Pulo Penang, 9 (per Londra)

Si ha da fonte cinese che gli Ac-
cinesi tengono occupati all'interno molti
forti validamente difesi, e che vogliono
prolungare la lotta, finchè le forze olan-
desi siano decimate dal colera ed altre
malattie.

Aja, 9.

Un dispaccio del generale von Swietetz
da Atschin, 5 marzo, annuncia: Gli imani
di Lepong e Loong (sulla costa occi-
dentale) riconobbero la sovranità del
Paesi Bassi. Sembra che sarà duraturo
il nostro stabilimento a Craton.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 10. — Assemblea. — Il
ministro della giustizia, rispondendo a
Belcastel dice che presenterà una legge
sulla stampa dopo la proroga.

Prendesi in considerazione un emen-
damento che esenta dall'imposta il tra-
sporto delle merci di transito o destinate
all'esportazione.

Respingesi la proposta di mettere una
imposta sul gaz.

PARIGI, 10. — Quarantacinque depu-
tati monarchici decisero di presentare
all'Assemblea una mozione per rimpro-
verare Gambetta di avere nella cattiva
organizzazione del campo di Conlie su-
ordinato la difesa nazionale a dissensi
politici.

I giornali inglesi supplendo al silenzio
sistemático della stampa francese, giu-
dicano severamente le opinioni espresse
da Bismark dalla tribuna sulla Francia
e sui francesi, e la sua conversazione
collo scrittore ungherese Tokai.

COSTANTINOPOLI, 10. — Il governo
contrasse un altro prestito di centomila
lire turche a condizioni quasi identiche
a quelle del prestito di 130 mila lire.

POSEN, 10. — La Corte d'appello
condannò il vescovo Janizewki, pella sua
lettera che minaccia il professore di re-
ligione *Someter* di scomunica, a 30 scudi
di multa o due mesi di carcere.

Il Tribunale di prima istanza aveva
assolto il vescovo.

STOCOLMA, 10. — Il ministro di giu-
stizia *Adlererentz* è dimissionario.

BERLINO, 11. — Gontaut Biron è ri-
tornato.

Il Consiglio federale votò un progetto
secondo il quale in luogo della carta
moneta degli Stati federali da ritirarsi
fino al 31 dicembre 1875, emetteransi
buoni del tesoro dell'Impero ai prezzi
di 25 e 50 marchi fino all'ammontare
di 120 milioni di marchi.

La circolazione della carta moneta
così ridotta è di 27 milioni.

Barolomeo Moschin, ger. resp.

AVVISO

È stato perduto un plico di carte
di nessun valore, percorrendo lo stra-
dale da Padova città alla Stazione
della ferrovia e da questa per lo stra-
dale fino a Montagnana, coll'indicazione
Achille Simoni.

Chi l'avesse trovato lo porti in
mezza dei Fratelli Da Zara allo Spi-
rito Santo, che gli verrà data com-
petente mancia. 1-176

Questa mattina attorno le piazze
è stato perduto un porta-monete con-
tenente lire 18 in biglietti di banca,
che potrà essere recapitato al negozio
di liquori e vini del sig. Alberti F.
in Piazza dei Frutti.

4-168

AVVISO

Un giovane di civile
condizione, che può
offrire ottime infor-
mazioni su ogni rap-
porto, desidererebbe
collocarsi presso
un'Amministrazione
privata di questa
città, in qualità di
contabile o scrittore.
Le domande potran-
no dirigersi alle ini-
ziali P. D. V. fermo
in posta, Padova.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica
Compagnia diretta da Cesare Vitaliani
rappresenta: *Figlia e madre o le storie
intime* di P. Giacometti — Ore 8.

EDITTO

A termini dell'articolo 933 del Codice Civile si rende noto che nel processo Verbale odierno assunto dal sottoscritto la eredità abbandonata da Rango Luigi fu Pietro villico morto in Tribunale senza testamento nel giorno 12 febbraio 1874 fu accettata beneficiariamente da Elena Stevan per conto ed interesse dei minorenni figli del defunto, Luigia, Eugenia, Maria e Pasquina.
Consolve, 4 Marzo 1874.

Il Cancelliere
GAGGI RASCHETTI

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 10. — Rend. it. 71.30 71.40.
1 20 franchi 22.97 22.98.
Milano, 10. — Rend. it. 71.25 71.35.
1 20 franchi 22. — 23.03.
Sete. Minore disposizione alle contrattazioni. Gli acquisti sono limitati alle qualità secondarie.
Lione, 9. — Sete. Affari correnti, con fermezza nei prezzi.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	10	11
Rendita italiana	69 10 liq.	69 05 liq.
oro	23 07	23 13
Londra tre mesi	28 73	28 89
Francia	114 60	115 10
Prestito nazionale	67 00	67 liq.
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	883 liq.	880 liq.
Banca Nazionale	21 50 liq.	21 36 —
Azioni meridionali	456 —	451 f.m.
Obblig. meridionali	220 —	259 f.m.
Credito mobiliare	852 —	847 f.m.
Banca Toscana	1523 —	1518 f.m.
Banca generale	—	—
Banca italo-German.	263 —	259 —
Rendita italiana god. da 1 gennaio	71 25	—
Vienna	9	10
Austriache ferrate	239 20	238 75
Banca Nazionale	9 75	9 72
Napoleonici d'oro	8 90	8 87
Cambio su Parigi	44 75	44 05
Cambio su Londra	111 15	111 50
Rendita austriaca arg.	74 00	74 10
in carta	69 70	69 70
Mobiliare	325 75	321 50
Lombarda	156 80	156 —
Parigi	9	10
Prestito francese 5 0/0	94 90	94 75
Rendita francese 3 0/0	60 65	60 52
fine corr.	—	—
italiana 5 0/0	62 25	61 95
15 corrente	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb. ven.	350	346
Obbligaz.	3780	3805
Ferrovie Romane	69 50	69 —
Obbligaz.	176 —	175 25
Obbl. Ferr. V.-E. 1865	179 1/4	185 —
Obbl. Ferr. Meridionali	185 50	184 50
Cambio sull'Italia	12 3/4	13
Azioni Regia Tabacchi	480 —	481 25
Obbl.	791 —	—
Prestito francese 3 0/0	—	92 —
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	2524 —	2525 —
Aggio dell'oro per mill.	—	—
Consolidati inglesi	11 20	—
Banca Franco-Italiana	92 31	92 1/4
Londra	9	10
Consolidato inglese	92 1/4	92 3/8
Rendita italiana	61 5/8	61 1/2
Lombarda	19 —	19 1/8
Turco	72 3/8	72 1/2
Cambio su Berlino	—	—
Tabacchi	40 3/4	41 —
Spagnuola	—	—

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA
12 marzo

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 9 s. 54.8
Tempo med. di Roma ore 12 m. 12 s. 21.9
Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

10 marzo	Ore 9 ant.	Ore 9 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mill.	754.8	750.5	747.7
Termomet. centigr.	+ 4°6'	+ 7°4'	+ 5°0'
Tens. del vap. acq.	6.05	6.81	6.42
Umidità relativa	95	89	98
Dir. e for. del vento	NE 1	NNE 2	NE 2
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.
	piov.	piov.	piov.

Dal mezzodi del 10 al mezzodi del 11
Temperatura massima = + 8°4'
minima = + 1°7'
ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 p. del 10 = mill. 4,7 dalle 9 p. del 10 alle 9 a. del 11 mill. 4,0

RECENTI PUBBLICAZIONI della Tipografia edit. Sacchetto

MONTANARI prof. A.
CREDITO POPOLARE
Padova 1874, in 12° — L. 150

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wursburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

presso il chimico O. GALLEANI, Via Meravigli, Farmacia 24. Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Ble orragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono cioè he dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta par esso; cosicché si può dividere il corso della malattia in tre stadi, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumentata; e decrescente. Havvi però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la pessima cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato Gocciola militare, Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna, la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'Acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera aumentandone due al mezzogiorno, dopo otto giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche. — L. 2.50 per la Francia; L. 2.90 per l'Inghilterra; L. 2.45 pel Belgio; L. 3.45 per gli Stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inafiare le parti più profonde.

E mirabile la sua azione nelle contusioni ed infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due o tre giorni sulle parti dolenti od infiammate. E assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale una lira e cent. 10 alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di Lire 1.90 si spedisce franca di porto in tutta l'Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati medici e richieste ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del Professor A. Wilke di Stuttgart, 15 ottobre 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sovra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

II. Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre pillole. L'infiammazione cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella seconda giornata andò diminuendo, cosicché ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Orleans, 15 maggio 1869.

Gocciola cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri dodici col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Reg. sig. Dott. O. Galleani, Napoli, 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 34 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nèlaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudore della morte ogni volta che dovevo mangiare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelle. Lessi sul Pungolo di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito alla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mi godo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Reg. sig. Galleani, Livorno, 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo una signora già giudicata affetta da durezza Scirroso e che io stessa costatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue Specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e la sua devotissima serva

G. DE R., levatrice approvata.

PS. Sono soddisfattissima della sua Polvere di fiore di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riuscire pernicioso sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è conveniente anche per il prezzo; cosicché conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbida.

NB. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, nonchè per corrispondenza con risposta affrancata.

DEPOSITI: — Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Malolo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscinai Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

Padova, 1874. Prem. Tip. Sacchetto

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE
E SANGUE I PIU AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Il prodotto è altamente garantito contro i surrogati venetici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzioni, bruciori, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonite eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruo, di freschezza e di energia, essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali

Cura n. 75,814. Bra, 23 febbraio 1872.
Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Da più di quattro anni mi trovavo affetto da diuturne ingigestione e debolezza di ventricolo tale da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute.

Signora — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Cura n. 71,160. Mar-hesa DE BRÉBAN, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ma facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni spari la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.
Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza. Da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

PREZZI: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. 2.50; 1/2 ch. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

BISCOTTI DI REVALENTA
112 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
Cura n. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signora — Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

II. DI MONTLOUIS. Poggio (Umbria), 29 maggio 1868.
Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di ronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.
Signora — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, ed perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

VICENTE MOYANO. PREZZI: In Polvere: scatole di latta per 12 tazze fr. 2.50, per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. Casa BARRY, DU BARRY e COMP. 2, via Tommaso Grossi, MILANO.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri: Rivenditori: a PADOVA Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacia presso Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo. PORTOFONONE, Roviglio; farm. Varsciani. PORTOGRUARO, A. Malipieri, farm. ROVIGO, A. Diego, G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO, Giuseppe Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. F. Lipuzzi; Commessati. — VENEZIA, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Anillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Degliato. — VICENZA, Luigi Majoli; Valeri. — VITTORIO-GENEDA, L. Marchetti, farm. — BASSANO, Luigi Fabris di Baldassare. — TRENTO, Dall'Armi. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Reale. — ODERZO, L. Cinetti; L. Dismutti.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO. GRIMAULT E CA FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le FUCHEE DEL MANTICO, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di ristringimento dell'uretra od infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INIEZIONE si adopera al principio dello scoloramento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragia cronica ed invertebrate, ribelli alle preparazioni di opaha, cubebe ed altre iniezioni a base metallica. Deposito in Parigi, 7, rue de la Feuillade.

DEPOSITO in PADOVA: FARMACIA ROBERTI e LUIGI CORNELIO. 6-105